

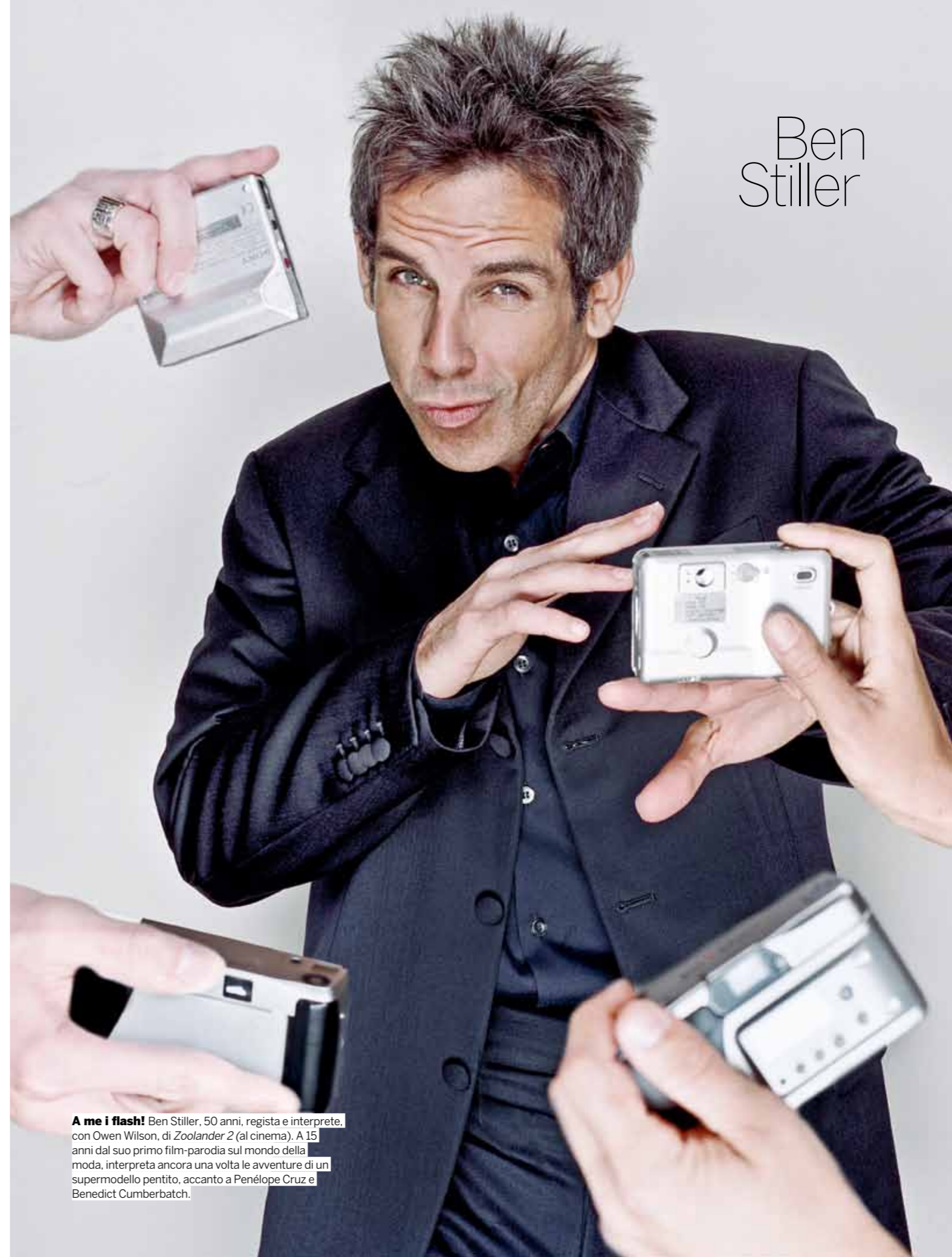
La moda, che ridere!

Nei panni del modello scemo del sequel di *Zoolander*, insiste con la parodia del fashion system. Eppure Valentino lo vuole in passerella e Anna Wintour sulla cover di *Vogue*. Come ha fatto? «Gli ho solo suggerito di non prendersi troppo sul serio»

di Roberto Croci
foto Jean-François Robert

«Avrei voluto avere anche Karl Lagerfeld e vi dirò che ci sono andato vicino». Si allarga un po' Ben Stiller, attore, comico, regista, sceneggiatore e produttore, nel presentare, a 15 anni di distanza, *Zoolander 2*, l'atteso sequel del più demenziale film mai girato sul mondo della moda. Se lo può permettere, anche in questo esilarante bis che riunisce, oltre al coprotagonista Owen Wilson, Penélope Cruz, Benedict Cumberbatch e Will Ferrell. E ha fatto il pieno di apparizioni cameo: Justin Bieber, Kanye West, Kim Kardashian. Di più: mostri sacri come Anne Wintour e Valentino che, dopo aver fatto sfilare Stiller e Wilson in passerella nella settimana della moda parigina, li ha messi addirittura in vetrina nel flagship store di piazza di Spagna, in occasione della première romana. «È diventato arduo fare satira sulla moda e non certo per la mancanza di materiale», puntualizza Stiller. «Ha toccato eccessi così raccapriccianti che superarli è un'impresa». E infatti, per la seconda volta nei panni di Derek Zoolander, modello scemo e vanesio, ci è andato giù pesante con le parodie. Eppure la moda lo ama: *Vogue* Ame-

MODDS



Ben
Stiller

A me i flash! Ben Stiller, 50 anni, regista e interprete, con Owen Wilson, di *Zoolander 2* (al cinema). A 15 anni dal suo primo film-parodia sul mondo della moda, interpreta ancora una volta le avventure di un supermodello pentito, accanto a Penélope Cruz e Benedict Cumberbatch.



Come le popstar
Ben Stiller e Owen Wilson, durante il photocall della premiere londinese di *Zoolander 2*, fanno il verso a una nota copertina dei Beatles, *Abbey road*.

rica gli ha dedicato la copertina di febbraio e l'*Esquire* inglese quella di marzo. Interrogato su come sia riuscito, irridendolo e sfottendolo, a conquistarsi un mondo che si prende così sul serio, lui la fa facile. «Diamine, stiamo soltanto scherzando!»

Cosa succede in questo secondo episodio?
Se glielo dico, lei lo scrive, e poi nessuno va al cinema. E io devo rientrare di centinaia di milioni di dollari.

E se scrivo che Justin Bieber muore?

Non ci provi, tutti sanno che Bieber muore, è nel trailer.

Perché lo ha ambientato a Roma?

Inizialmente volevo girare a Parigi. Poi ho pensato a Milano e alla fine ho scelto Roma perché sono anni che la visito con la mia famiglia e la trovo molto scenografica. È uno dei set naturali più straordinari del mondo, c'è Cinecittà e io ho sempre amato Fellini. E poi voi italiani siete come noi ebrei...

In che senso?

Avete tradizioni familiari simili alle nostre, siete mammoni, religiosi, vi piace mangiare e fare sesso. E poi litigate a tavola, risse tremende che si risolvono sempre in una risata e un bicchiere di vino.

Anche stavolta recita e dirige: si sente più attore o più regista?

Regista. Ho iniziato a recitare per produrre i miei film: trent'anni fa non si poteva fare un film col telefono e postarlo su YouTube, dovevi avere una cinepresa. Uno dei miei primi ruoli è stato ne *L'impero del sole* di Steven Spielberg. Quando non recitavo gli stavo sempre addosso. Un giorno, commosso dal mio comportamento patetico, mi fece una proposta. Mi avrebbe concesso mezz'ora in cui avrei potuto chiedergli tutto, a patto che poi scomparissi



In missione
Da sinistra: Owen Wilson, Ben Stiller e Penélope Cruz in *Zoolander 2*. Sopra i due protagonisti in vetrina nella boutique di Valentino a Roma.

calmarmi, mi raccontò di quando da bambino aveva fumato una sigaretta Pall Mall e aveva vomitato per due giorni.

Entrambi i suoi genitori erano attori comici. L'hanno mai incoraggiata a fare questo mestiere?

I miei amavano il teatro. La loro generazione pensava a lavorare, non a fare soldi o a una carriera nel cinema. Mio padre è un comico nato, a lui far ridere viene naturale, idem per mio figlio Quinn: ti studia a fondo, sa benissimo cosa fare per strapparti una risata. Se i miei figli volessero recitare sarei molto contento di dar loro una mano. Li sosterrò in qualsiasi scelta, basta che sia dettata dalla passione. Anche se non c'è niente di meglio che far ridere qualcuno. Specialmente le donne.

Chi è il suo regista preferito?

Mel Brooks. *L'ultima follia* è il film che amo di più. Sono anche un grande fan di Gene Roddenberry, ideatore di *Star trek*. Mia madre era amica di Kirk e Spock (*due personaggi della serie tv*, ndr). Ogni anno a Natale, mia moglie mi fa un regalo *trekkie*: ho una collezione di abiti, spille, parrucche, cataloghi della serie, compreso un paio di orecchie indossate da Leonard Nimoy, che ho paura di toccare.

Perché?
Sono molto delicate e non voglio rovinarle.



GIOIA! intervista

dal set! E così feci: grazie a lui mi sono innamorato del cinema. Anche se poi, qualche anno dopo, ho scoperto che mi aveva dato udienza perché stimava molto mio padre (*l'attore comico Jerry Stiller*, ndr).

Che rapporto ha con suo padre?

È la persona che ammiro di più al mondo, l'unico che riesce a farmi ridere senza dire nulla. Mi ricordo che una volta, avevo 16 anni, lo chiamai al telefono perché avevo preso dell'lsd e avevo una crisi di panico. Per



OLYCOM, AUGUST / CONTRASTO



Benedict Cumberbatch

Camaleonte
Benedict Cumberbatch, 39 anni, in *Zoolander 2* nei panni di un supermodello transessuale (foto sotto).

Io, trans. contro i pregiudizi

Il ruolo di modello *gender fluid* in *Zoolander 2* gli ha procurato molte critiche: «Ma l'aria sta cambiando, non lo sentite?»

di Roberto Croci - foto Art Streiber

Comandante dell'Ordine dell'impero britannico di Sua maestà, nominato all'Oscar per *The imitation game*, vincitore di un Emmy per la serie su Sherlock Holmes, oltre a molti altri ruoli e altrettante onorificenze: Benedict Timothy Carlton Cumberbatch è ben più che l'acclamato sex symbol d'oltremania (così lo vedono gli americani): è un camaleonte capace di indossare le pelli dei personaggi più disparati. Come quella di Ali, il supermodello trans di *Zoolander 2*... Perché ha accettato di interpretare un personaggio così controverso?

Perché molti ragazzi di oggi sono *gender fluid*, non sono ancorati alle vecchie classificazioni di uomo, donna, gay, etero o bisessuale, non si identificano più con maschi o femmine, ma assumono caratteristiche di entrambi. Non la sente? Si respira aria di cambiamento, e io sono con loro al cento per cento. **Anche se è stato criticato dalla comunità lgbt per la sua interpretazione?**

È vero, non sono un transessuale, sono un attore. Così come

se interpreto un terrorista non vuole dire che io sia pericoloso. Era un'occasione per denunciare la discriminazione che subiscono molti ragazzi *gender fluid*. Ci ho provato.

Nel film è un buono o un cattivo?

Non posso dirle nulla, pena la morte, sono i patti sottoscritti con Ben prima del film. Non dico nulla. Non so nulla. Non sono stato io.

È un uomo ambizioso?

Vorrei solo poter lavorare per il resto della mia vita, come Christopher Plummer, ancora sulla cresta dell'onda a 86 anni. Vorrei continuare a imparare, evolvermi come artista, avere ruoli impegnativi, stimolanti. Ho ancora dei dubbi sulle mie qualità creative, ho spesso paura di fallire. Recitare è una forma d'arte imperfetta, perché già come esseri umani siamo imperfetti. Quindi, quando ci rappresentiamo, non possiamo far altro che cercare di fare il meno peggio possibile!

Le sue qualità migliori?

Sono onesto e di buona compagnia, oltre che un eccellente motociclista, anche se un po' spericolato.

Dunque il cinema è solo arte? Niente business?

È entrambe le cose. Da quando è nato il cinema si alimenta di questa ambiguità: per girare il film c'è bisogno di denaro, ma al tempo stesso del tocco unico e irripetibile di un artista. Una contraddizione eccitante. È come camminare su un filo ad altezza vertiginosa.

